

Provincia autonoma di Trento
Servizio Minoranze linguistiche e relazioni esterne

**Seduta consiliare sulle Minoranze,
martedì 19 novembre 2024**

Gentili consigliere e consiglieri,

quella di oggi rappresenta un' occasione preziosa per riflettere sulle politiche di tutela dei territori di minoranza, ma - a ben guardare - per parlare della nostra stessa autonomia in termini di storia, di attualità e di prospettiva.

Il riconoscimento di forme specifiche di protezione e di promozione delle minoranze linguistiche presenti nostro sul territorio costituisce infatti l'elemento principale su cui storicamente si fonda l'**autonomia speciale** del Trentino.

E' proprio il nostro statuto a sancirlo e, con esso, il lungo percorso normativo che ha permesso di definire le forme di tutela, sostegno e valorizzazione che la Provincia esercita non solo direttamente ma con l'ampio coinvolgimento delle amministrazioni locali, degli istituti culturali, scolastici, e di tutte le autorità preposte. A tale proposito è importante ricordare come le politiche provinciali di tutela dell'identità di minoranze siano definite con il coinvolgimento della conferenza delle minoranze entro una logica di condivisione e concertazione che considero imprescindibile.

Metodo e strumenti si muovono all'interno di questa cornice la cui robustezza ed efficacia deriva anche dalla previsione di uno specifico fondo destinato ad alimentare progetti ed iniziative che attraversano vari piani, dalla cultura all'informazione, dalla lingua alla scuola.

Penso sia utile soffermarsi un istante per descrivere il fondo provinciale per la tutela delle minoranze linguistiche e le sue declinazioni, cominciando col ricordare che per il 2024 lo stanziamento previsto si avvicina al milione di euro (**880.840 per la precisione**)

La parte più corposa del Fondo (**euro 623.348**) finanzia il sostegno all'informazione in lingua minoritaria, attraverso interventi in lingua sui quotidiani locali, bollettini comunali, stampa ed editoria ladina, telegiornali settimanali (in mocheno e cimbro), produzioni televisive e radiofoniche in ladino, nonché le uscite del settimanale "La Usc di Ladins."

Abbiamo dedicato uno stanziamento specifico (euro **225.617**), ad un progetto di potenziamento del sistema radiotelevisivo. Si tratta della **trasmissione dei canali ORF 1 e ORF SPORT** dell'emittente televisiva austriaca ORF nei territori di insediamento delle Minoranze linguistiche storiche del Trentino e dell'intera Provincia autonoma di Trento. Una nuova iniziativa importante, sul piano del contatto linguistico con la lingua tedesca, che si pone come lingua di riferimento per le minoranze germanofone.

Le trasmissioni saranno avviate a partire dal prossimo anno, attraverso un contratto che si sta finalizzando con l'operatore di rete e che pure ci ha permesso, con questa operazione, di assicurare copertura anche al segnale televisivo dell'area scoperta nella Valle dei Mocheni (cd. area Lenzi).

Negli **80.000 euro** dedicati a progetti di salvaguardia delle popolazioni di minoranza, proposti da istituzioni scolastiche e istituti culturali, troviamo progetti culturali e di apprendimento delle lingue.

Non dimentichiamo poi i **160.000 euro** per azioni del Comun General de Fascia, di pianificazione linguistica necessarie alla tutela e alla valorizzazione della lingua ladina, nonché per attività culturali.

Quanto elencato finora rappresenta azioni importanti, certamente orientate a preservare la tradizione e la ricchezza di iniziative e “pensiero” che negli anni è stata prodotta. Tuttavia siamo perfettamente consapevoli che per guardare al futuro occorre pensare prima di tutto a chi questo futuro lo incarna: i giovani, Ecco perché stiamo avviando nuove forme di dialogo con ragazze e ragazzi che questi territori di minoranza abitano.

A partire da un loro coinvolgimento nelle strategie di comunicazione. Sappiamo quanto sia difficile intercettarli: e non importa ormai dove si trovino, visto che il villaggio globale che caratterizza il nostro tempo, unito alla diffusione sempre più profonda della tecnologia, degli smartphone, dei social ha reso ciascuno di noi - ed i nativi digitali in modo particolare - individui sempre connessi ma al tempo stesso cittadini spesso in balia di flussi incostanti, quasi sempre astratti (dalla realtà), sicuramente troppo veloci.

Una pista che vogliamo esplorare però è quella che costringe anzitutto noi stessi ad avvicinarci ai ragazzi, cercando di costruire assieme a loro forme di linguaggio e contenuti in cui loro per primi si riconoscono.

Da qui è nata l'organizzazione di un'iniziativa specifica rivolta a giovani studenti delle scuole superiori, universitari e lavoratori, per individuare con loro canali, contenuti e modalità per comunicare l'**esperienza di vita nei territori di minoranza linguistica**, testimoniando la particolare coesione sociale che si sperimenta.

I partecipanti hanno avuto l'opportunità di essere protagonisti e promotori della propria realtà di riferimento; hanno potuto presentare delle proposte, che sono in valutazione.

E' stata per molti la prima esperienza di condivisione per i giovani delle tre minoranze linguistiche. Da questi primi semi ci aspettiamo dei germogli che si possano rafforzare.

Avvicinandomi alla conclusione di questo intervento, vorrei ricordare il progetto di implementazione sul territorio della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, stilata sulla base di un'interlocuzione autonoma dei proponenti con il Consiglio d'Europa. La Carta,

adottata nel giugno 1992 dal Consiglio di Europa, è come noto un trattato internazionale, non ancora ratificato dall'Italia.

Riteniamo la proposta un'**attività di promozione e tutela dell'Autonomia**: per questo è stato avviato un percorso di approfondimento, che consenta di valutare quali previsioni della Carta risultino già contemplate dalla legislazione provinciale e attuate (posso anticipare che ve ne sono molte) e quali invece possano rappresentare degli ambiti di ampliamento e miglioramento dell'intervento provinciale nella tutela e promozione delle minoranze percorribili.

E' infatti necessario considerare che sebbene la Provincia sia parte attiva in tutti gli aspetti richiamati dalla Carta, alcuni interventi per esempio legati all'utilizzo della lingua di minoranza nella vita pubblica (servizi pubblici, scuola) potrebbero risultare difficilmente attivabili (in particolare per quanto riguarda il mocheno e il cimbro) per difficoltà di reclutamento o intercettazione dei parlanti lingua o per eccessivo aggravio della gestione.

In definitiva mi sembra di poter affermare che la Provincia opera con consapevolezza e con la collaborazione di tutti gli attori del territorio nella tutela delle lingue di minoranza, patrimonio irrinunciabile della nostra autonomia.